

Referendum

È trasversale
il partito del No
Santori: "Stop
al populismo"

Cresce il fronte trasversale per il No al referendum sul taglio dei parlamentari. Tra i contrari alla riforma ci sono costituzionalisti e magistrati, associazioni, intellettuali e partiti. Così Mattia Santori, leader delle Sardine: «Chi vota Sì vuole l'oligarchia, a rischio pluralismo e rappresen-

tanza».
di Milella e Venturi
● alle pagine 8 e 9

No al Referendum Associazioni e partiti il fronte trasversale contro il taglio

Costituzionalisti e magistrati, intellettuali e società civile. Nel Pd crescono i contrari
Il segretario Zingaretti: una direzione per decidere la linea all'inizio di settembre

di Liana Milella
di Liana Milella

ROMA – Un appello di costituzionalisti che ha già raggiunto oltre cento firme in due giorni e che sta per diventare pubblico. Magistrati notissimi che prendono posizione per il no. Nel Pd la voce di uno schieramento ugualmente per il no che giorno dopo giorno sembra crescere, mentre Zingaretti convoca per i primi di settembre una direzione

per discutere e poi ufficializzare la decisione. Che fino ad allora potrebbe anche restare in bilico. Bottino ricco per i Comitati per il No che si sfidano nella raccolta delle firme. Torna il clima accessissimo che ha caratterizzato tante battaglie sulle modifiche alla Costituzione e sull'opportunità di fare un passo indietro, come dimostra la reazione di consenso all'editoriale "Votare No al referendum" del direttore di *Repubbli-*

ca Maurizio Molinari.
I mal di pancia del Pd

Ci sono nomi che pesano nella galassia dei Dem che hanno già deciso di votare No al taglio dei parlamentari. Uno su tutti? Addirittura quello



Peso: 1-4%, 8-39%, 9-28%

di Luigi Zanda, il tesoriere del partito. Che mentre si arrampica in montagna al cellulare conferma: «Sì, ci sto pensando». E i ragionamenti che seguono rivelano chiaramente che il suo è un no a quella legge perché «il Pd ha sempre votato contro la riduzione dei parlamentari, tranne che per l'ultimo voto al Senato in quanto legato a un preciso patto di governo, che però non è stato mantenuto: la legge elettorale non è cambiata, per cui andare oggi al voto sarebbe una scommessa, né sono mutati i regolamenti parlamentari, né tantomeno è stata avviata la modifica del quorum che dovrà eleggere il presidente Repubblica». Bene, per tutte queste ragioni un elettore del Pd potrebbe sentirsi libero di votare no, in quanto, ragionando in soldoni, non si vede perché i Dem dovrebbero rispettare un patto che gli altri partiti alleati (leggi M5S) non hanno rispettato. Una fibrillazione che vedrebbe anche un riscontro esterno, l'assenza di rappresentanti sia Dem che M5S nelle tribune Rai degli ultimi giorni programmate da tempo. È per mal di pancia come questi che il segretario Zingaretti ha deciso di convocare nei primi giorni di settembre una riunione della direzione che ufficializzi la scelta del suo partito. Ma nel frattempo le defezioni al Sì crescono. Ecco quelle che già oggi si possono registrare. Sulla pagina Facebook del Comitato nazionale per il No al taglio del Parlamento fa bella mostra un video di 27 minuti di Cuperlo che spiega le sue ragioni. Dice no anche il sottosegreta-

rio alla presidenza del Consiglio con delega all'informazione Martella. No anche dal sindaco di Bergamo Gori. No dall'economista Nannicini. No dall'ex sindaco di Napoli Bassolino. No da Andrea Manciuilli, ex parlamentare Pd oggi in Finmeccanica.

Un No trasversale

È netto il no di Emma Bonino, la leader di Più Europa. Ma i no fioccano anche nel centrodestra, soprattutto in Forza Italia, come dimostrano le firme al comitato "Noino" degli avvocati Andrea Pruiti Ciarello ed Enzo Palumbo. Si schierano Simone Baldelli, Deborah Bergamini, Nazario Pagano e Andrea Cangini. Ma sono per il no anche Renato Brunetta e Lucio Malan. È no da Sandro Gozi di Italia viva. No da Carlo Calenda di Azione. No da un nome storico della politica italiana come quello di Giorgio La Malfa.

L'appello dei costituzionalisti

Estremo riserbo da Massimo Villone, costituzionalista ed ex senatore del Pd, oggi nella veste di presidente del Comitato nazionale per il No al taglio del Parlamento, che da due giorni sta raccogliendo le firme di costituzionalisti e studiosi del diritto al suo appello per il No. Finora le firme raccolte raggiungono il centinaio. Tra queste quella di Francesco Pallante, docente di diritto costituzionale a Torino, autore quest'anno

di "Contro la democrazia diretta" e nel 2016, con Gustavo Zagrebelsky, di "Loro diranno noi diciamo" nel pieno della campagna sulla riforma costituzionale di Renzi.

I magistrati e gli avvocati

Ma anche tra le toghe ricorrono i nomi di chi ha già fatto battaglie in difesa della Carta. Ecco l'ex procuratore di Torino Armando Spataro, oggi in pensione, attivissimo nel 2006 contro la riforma di Berlusconi e dieci anni dopo contro quella di Renzi. «Perché - dice Spataro - nella difesa della Costituzione bisogna essere tutti uniti e non c'è distinzione di ruolo. Quindi magistrato o meno, ho sentito il dovere di scendere in campo contro l'ennesimo attacco al ruolo del Parlamento». Altri magistrati per il No sono altre toghe in pensione come Pino Salmè, Giovanni Palombarini, Livio Pepino, mentre Domenico Gallo lavora in Cassazione. Tanti avvocati per il no, l'ex senatore ed ex componente del Csm Guido Calvi, Anna Falcone, Felice Besostri, Silvia Manderino.

Associazioni e intellettuali

Da Massimo Cacciari ad Alberto Asor Rosa. Da Mario Tronti a padre Bartolomeo Sorge. Da Bernard Shloz, presidente del **meeting di Rimini** a Franco De Benedetti. E la lista dei no continua. Mentre si dichiarano per il no l'Anpi, l'Arci, le Acli, e le Sardine.

ieri su Repubblica

Perché
votare No
al referendum

di Maurizio Molinari

Il 20 e 21 settembre gli italiani sono chiamati alle urne - in coincidenza con le elezioni amministrative e regionali - per

▲ Perché votare No al Referendum

L'editoriale del direttore di Repubblica, Maurizio Molinari, pubblicato ieri sul nostro giornale

*Si mobilitano Arci,
Sardine, Anpi e Acli.
Tra i sindaci il voto
contrario di Gori*



In campo per il No



▲ I comitati
Sono otto i comitati per il No che hanno chiesto di accedere agli spazi televisivi e radiofonici



▲ La politica
I partiti per il No: Verdi, Radicali Rifondazione, Socialisti, Misto Camera per il No, Lista Pannella, Sinistra Italiana



▲ Le associazioni
All'appello del Comitato per il No al taglio hanno già aderito l'Anpi, le Acli, l'Arci, le Sardine



▲ I costituzionalisti
Sono già un centinaio i costituzionalisti che hanno sottoscritto l'appello per il No di Massimo Villone



▲ I magistrati
Nomi noti sono per il No, come Armando Spataro e Giovanni Palombarini. Nella lista anche Pepino, Salmè, Gallo



▲ Il Pd
Zingaretti convocherà una direzione nei primi giorni di settembre per la linea ufficiale sul referendum



📷 | 5 Stelle
Roma, 9 ottobre del 2019. In piazza Montecitorio si svolge un flash mob dei deputati e dei senatori del Movimento Cinque Stelle che festeggiano l'approvazione finale della legge sul taglio dei parlamentari

